

# LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)		Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales- sandrìa da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)	
TRIMESTRE . . .	Lit. 2. 80.		TRIMESTRE . . .	Lit. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.		SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . .	" 10. 50.		ANNO . . .	" 16. —
A domicilio più	" — 80.		Le lettere ed i mandati Pos- tali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

Nel primo Numero, secondo l' annunzio già dato, ricominceranno le Prediche. L' argomento sarà:

## I FALSI DEMOCRATICI

Invitiamo ad intervenire il Signor Buffa.

### UN SEQUESTRO DI NUOVO GENERE

I nostri Abbonati fuori di Genova che non hanno ricevuto il Numero 40 della *Maga*, ne avranno a quest' ora indovinato il motivo. — Gli è perchè è stato sequestrato — La cosa va pei suoi piedi, e i nostri Abbonati ci sono assuefatti — È già il quinto sequestro che in poco tempo ci ha regalato il Fisco, senza contarvi quelli che si è contentato di minacciarci o di tenerci sospesi sul capo..... Ma abbiamo detto male, il Fisco; questa volta il Fisco non ce ne ha colpa, e per dovere di giustizia non dobbiamo addebitargli ciò che non gli spetta. Ne ha abbastanza dei suoi meriti, perchè vogliamo attribuirgli anche quelli degli altri.....

Come? Possibile? Un sequestro non ordinato dal Fisco, dirà qualcheduno; ma questo è uno scherzo, una baia, una canzonatura. — Eppure; no, Signore; questa volta si tratta d'un sequestro non ordinato dal Fisco, ed è appunto per questo che l'abbiamo intitolato un sequestro di nuovo genere.....

Ecco adunque come andò la cosa: Martedì il Giornale si pubblicava alle 9 del mattino, e si vendeva liberamente sino ad un' ora pom., quando ci giungeva l' annunzio che le Guardie di Pubblica Sicurezza lo sequestravano dai pubblici rivenditori. Poco dopo si presentava al nostro Ufficio un Assessore accompagnato da un Segretario e da una Guardia di Pubblica Sicurezza, mentre altri Agenti (crediamo pure di Pubblica Sicurezza) lo sequestravano alla Posta. L' ora tarda (poichè erano già passate quatt' ore dalla pubblicazione del Giornale, e il Signor Cotta d' ordinario suole essere molto più sollecito) nonchè il cangiamento degli Ufficiali incaricati del sequestro (che suole sempre essere affidato a persone appartenenti all' Ufficio d' Istruzione), ci fecero tosto supporre che qualche cosa dovesse esservi di straordinario in quel sequestro, e non ci siamo ingannati. Avendo chiesto al Signor Assessore in forza di quale

mandato procedesse a sequestrare, egli ci rispose *d' ordine Superiore*. Avendo insistito, onde sapere per nostra norma da quale Autorità Superiore fosse emanato un tal ordine, ne avemmo in risposta *dall' Autorità politica* (vale a dire dal Questore o dall' Intendente). Lo pregammo ad indicarci almeno l' Articolo inserito in quel Numero che fosse incriminato dall' Autorità Superiore, e rispose *non saperlo*; e così pure rispose all' altra domanda che gli indirizzammo, quale Articolo della legge sulla stampa si reputasse violato dagli Articoli inseriti nel Numero che si procedeva a sequestrare.

Si aveva dunque un sequestro ordinato da un' autorità che noi non crediamo competente, perchè l' autorità a cui compete l' azione d' Ufficio contro la stampa è il Fisco — autorità giudiziaria — e non l' autorità politica — Si aveva un sequestro contro un Numero di Giornale, senza sapere l' articolo che vi avesse dato luogo, a meno che non si volesse dire che tutto vi fosse eriminabile, compreso l' annunzio della casa di campagna da affittarsi in Albaro — Si aveva un sequestro senza sapere a quali articoli della legge sulla stampa si fosse contravvenuto, o almeno si pretendesse avessimo contravvenuto — Insomma si avevano tre nullità ad un tempo.

Come è naturale, il Gerente e lo Stampatore non potevano acquietarsi ad un tale sequestro che riguardavano come illegale, e dichiarando subirlo, ma non riconoscerlo emanato dall' autorità legittima, facevano inserire nel verbale steso dal Segretario la loro protesta di nullità — Dopo di che, l' Assessore, il Segretario e la Guardia, colla stessa urbanità, con cui si erano presentati all' Ufficio, si ritiravano.

Diciamo dunque ora noi: da chi fu emanato l' ordine di sequestro? — Dall' autorità politica — ma l' autorità politica non è quella che è incaricata dell' esecuzione della legge sulla stampa, la quale è affidata all' autorità giudiziaria. Avrebbe dunque il Commendatore Cotta trovato un valente coadiutore nell' Intendente Generale Buffa? — Non basta; a questo modo, domani due Guardie di Sicurezza o due Carabinieri potrebbero venire a sequestrare il Giornale per ordine dell' *autorità politica* (in questo caso basterebbe un Brigadiere od un Vice-Brigadiere) senza mostrare mandato di sorta e senza che noi avessimo il dritto di opporvi — E poi da quanto in quà si può procedere a sequestrare un Giornale, senza che il Gerente conosca neppure l' Articolo



in cui si ravvisa una violazione della legge, e gli articoli di questa legge che si sostiene essere stati violati da lui? Ha il Gerente violato la legge sulla stampa, od un'altra qualunque? È forse colto in flagrante che non gli si abbia neppure da dire di che cosa è accusato?

Se certe leggi in Piemonte non fossero una derisione, noi potremmo accusare il Signor Buffa d'abuso di potere, poichè tale fu l'atto con cui pose le mani sulla proprietà altrui facendo sequestrare illegalmente un Giornale, ma noi ci teniamo paghi di denunciarlo al Tribunale della pubblica opinione, affinché essa lo giudichi.

#### INTENDIAMOCI BENE

A Genova abbiamo un Intendente Generale ex-Democratico. Sia lodato il Signor Buffa, e sempre sia lodato!

#### DOV' È LA DIGNITÀ' DEL PAESE?

Un Giornale Francese ha pubblicato il sunto delle note diplomatiche passate fra il nostro Governo e l'Austria nella questione del sequestro dei beni degli Emigrati che ottennero la Cittadinanza Sarda. Da questo rendiconto abbiamo potuto meglio conoscere (se pur ve ne era bisogno) a qual grado giunga l'impudenza Austriaca, e con quali principj essa intenda regolare i rapporti internazionali e avere il diritto di governare i proprii sudditi: l'Austria, per giustificare il sequestro, attribuisce agli Emigrati la colpa di mantenere nel Lombardo-Veneto il disordine e l'agitazione, colle cospirazioni, coll'impresito Mazziniano e colla stampa demagogica, e dichiara non aver trovato altro mezzo per reprimerne i colpevoli attentati, che quello d'impedir loro di valersi delle rendite che ricavano dai beni da essi posseduti sul territorio dell'Impero (forse voleva sequestrare anche quelli posti fuori del territorio Austriaco?). Divide i cospiratori contro il suo legittimo Governo in tre categorie — La prima degli assassini che pugnano, erigono barricate e scendono in piazza colle armi in pugno — La seconda degli assassini che arruolano i primi e li pagano per far nascere le rivoluzioni — La terza di coloro che stanno con maggiore prudenza alla vedetta per cogliere l'istante in cui la rivoluzione trionfi, per associarsi e secondarla — Alle due seconde categorie di cospiratori, essa dice, appartengono appunto gli Emigrati naturalizzati e non naturalizzati che hanno stanza in Piemonte, ed è onde impedire che essi assoldino i *sicarij*, oppure si prevalgano d'un primo sopravvento della rivoluzione per aiutarla colle loro ricchezze, che l'Austria ha creduto bene di procedere al sequestro dei loro beni, senza doversi dar la briga di provare alcuna delle colpe da lei attribuite all'Emigrazione, e ciò in forza del *potere assoluto* di Sua Maestà Apostolica che la rende padrona della vita e degli averi dei suoi sudditi, nonchè per la *notorietà* dei fatti allegati! Poichè il Governo Sardo, essa conchiude, ha mostrato di non voler frenare in alcun modo la stampa e l'Emigrazione, l'Austria ha dovuto servirsi di tutti i mezzi che rimanevano in sua mano per riuscire ad un tal fine, ed essa lo ha fatto col sequestro.

Che ne dite di questo modo di ragionare? Se Attila e Brenno fossero Ministri degli affari esteri a Vienna, non potrebbero adoperare un linguaggio diverso, a dispetto della famosa spada gettata dal secondo sulla bilancia in cui si riscattava la Città di Roma, e a dispetto del famoso *Veh Victis*, e del più famoso *flagellum Dei* del Re degli Unni.

Ebbene, udite ora come ha risposto ad un tal linguaggio anti-logico, anti-diplomatico, insolente e provocatore, il nostro Ministero per bocca del Signor Dabormida. Leggete; e allora forse non vi maraviglierete poi tanto delle eccentricità Austriache.

« Non è vero che il Piemonte sia stato il fomite delle cospirazioni che hanno coperta l'Italia. IL GOVERNO DEL PIEMONTE HA FATTO TUTTO CIO' CHE ERA IN SUO PO-

TERE PER COGLIERE I FILI DELLA TRAMA E ROMPERLI. IL GOVERNO HA MOSTRATO IL SUO ZELO E LA SUA SINCERITA' COLLA CONDOTTA ENERGICA CHE HA TENUTO (e qui il Signor Dabormida ha proprio ragione; testimonj gli Emigrati deportati...) APPENA CONOBBE I CASI DI MILANO. Non ha esitato a dare ordini per interdire l'ingresso ai rifugiati nel territorio dell'Austria. Furono arrestati dopo il loro tentativo, ed ESPULSI dagli Stati del Re ».

« La stampa è retta nel Piemonte da una legislazione speciale che la sottrae all'azione del Governo; essa non può essere repressa che in conformità di quella legislazione (e fin qui andiamo d'accordo); è una conseguenza del regime costituzionale che il Re ha giurato di mantenere. Ma anche a questo riguardo, il Governo del Re ha fatto quanto poteva fare (ci siamo). Ha ottenuto modificazioni alla legge sulla stampa, per quanto concerne alle offese ai Governi Esteri (voleva dire ai capi dei Governi Esteri); questi delitti non sono più deferiti ai giuri; sono sottoposti alla giurisdizione dei Tribunali; ed i Tribunali non mancheranno al loro dovere (ne siamo persuasi); ma i Governi stranieri si ostinano a non far uso della facoltà che la nuova legge ha loro dato, e non ha guari il Signor Buol (Ministro Austriaco) FU SOLLECITATO CON ISTANZA A FORNIRE AL GOVERNO DEL RE IL MEZZO DI PROCEDERE CONTRO I GIORNALI CHE SI ERANO FATTO LECITO DI OFFENDERE IL GOVERNO DELL'AUSTRIA. Il Governo del Re non ha esitato a cacciare scrittori stranieri (i Lombardi sono stranieri!) i quali compilavano a Torino, od in altra Città della Sardegna, giornali di cui si poteva lagnare ».

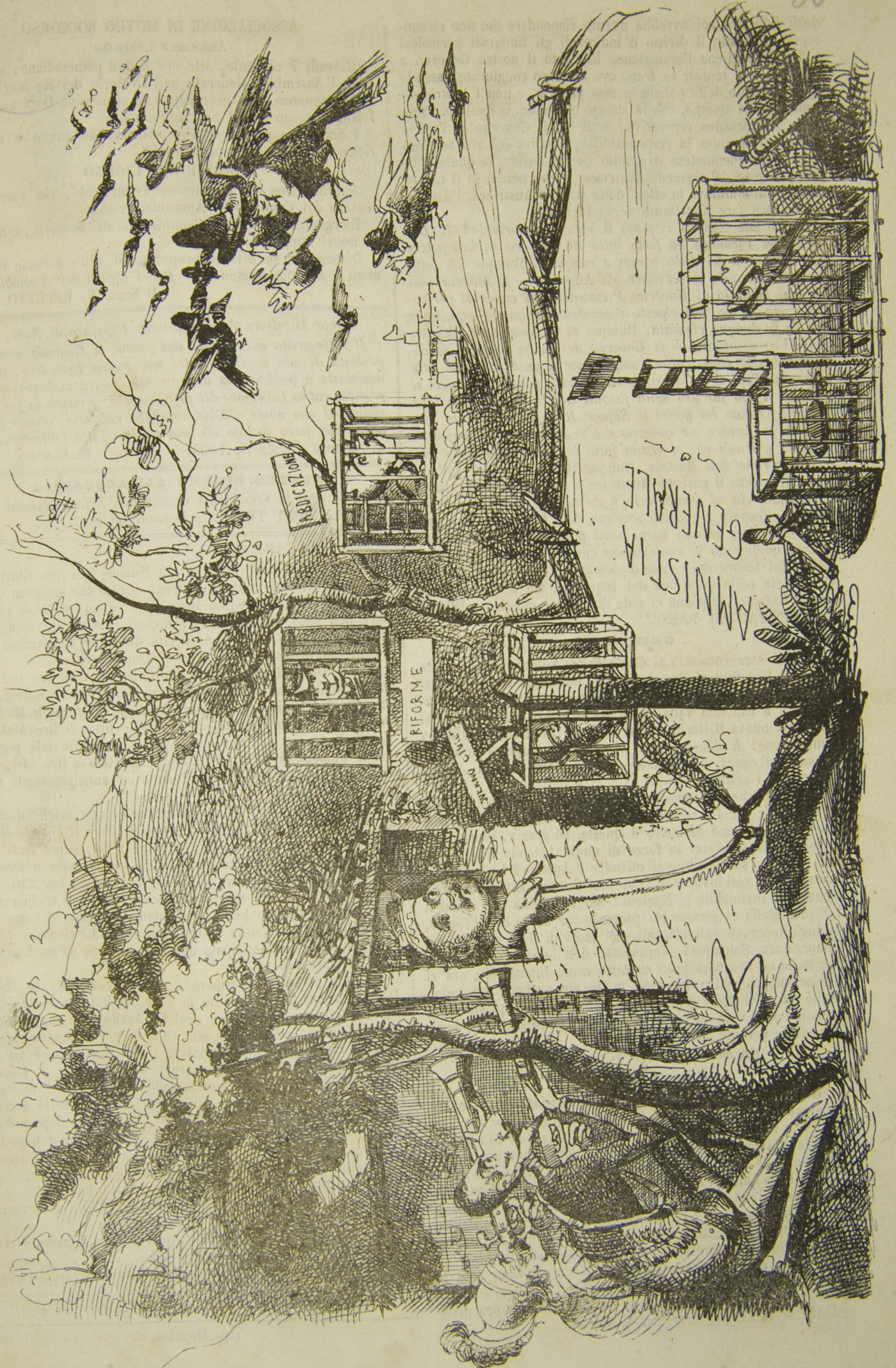
« L'Austria non ha mai additato al Governo Piemontese gli Emigrati pericolosi, non ne ha mai chiesto l'espulsione; questa espulsione non le fu dunque ricusata. »

Fin qui, il Signor Dabormida.

A tali risposte non avevamo noi dunque ragione di esclamare: dov'è la dignità del paese? Sì, l'onore e la dignità del paese, la cui tutela è affidata ai Ministri rappresentanti del Potere Esecutivo?

Che cosa avrebbe dovuto rispondere un Ministero Italiano, che volesse rispettarsi e far rispettare il paese, alle insolenti pretese dell'Austria? Avrebbe dovuto rispondere che il nostro Stato è indipendente, e non vassallo dell'Austria, e che intende di essere regolato dalle leggi che meglio piacciono al Re ed al Parlamento, quando queste leggi riguardano il suo interno regime e non minacciano gli altri Stati; che qui si governa con uno Statuto, con un Codice e con guarentigie politiche che non si possono violare, non cogli stati d'assedio, col bastone, colla forza e colla polvere e col piombo; che qui la stampa è libera, e che gli Emigrati possono valersene al pari dei regnicoli, rimanendo soggetti alle stesse leggi di repressione a cui ubbidiscono gli altri Cittadini; che dovere del Governo era d'impedire che gli Emigrati violando il trattato di pace fra il nostro Governo e l'Austria, entrassero sul territorio Austriaco come nemici ed invasori, e che il Governo ha adempito a questo dovere; che se i Giornali che si stampano nel nostro Stato non piacciono all'Austria, essa era nel diritto di vietarne l'entrata nel suo territorio anche minacciando il bastone e la galera a chi li leggesse, come ha fatto sin qui; che se credeva di fare anche di più, poteva prevalersi della legge Deforesta votata a bella posta per punire le *ingiurie* e le *offese* fatte dalla stampa al suo caro Imperatore; che del resto, in via d'avvertimento, poichè il Ministro Austriaco si era permesso di darne tanti al nostro Governo, la miglior via perchè la stampa Piemontese rispettasse maggiormente il Governo Imperiale, sarebbe stata quella di appiecar meno galantuomini, e di governare se non con un Codice Costituzionale, almeno con un Codice che non fosse all'indice della civiltà e dell'umanità. Quanto all'espulsione





AMNISTIA  
GENERALE

RIFORME

ABDICAZIONE

MIKRO GINE



degli Emigrati poi avrebbe dovuto rispondere che non riconosceva in alcuno il diritto d'indicarli gli Emigrati pericolosi e di chiedergliene l'espulsione, bastando il nostro Governo a scoprirli e a tenerli in freno ove avessero congiurato, essendo egli incaricato della polizia in casa propria, e non l'Austria — e quanto alla stampa, che la stampa Austriaca la quale era soggetta alla censura repressiva, e di cui il Governo di Vienna aveva perciò tutta la responsabilità, assaliva con più acerbità il Governo Piemontese di quello che la nostra, la quale è libera, facesse del Governo Austriaco; e che perciò se il nostro Governo dissimulava le offese della stampa Austriaca, l'Austria poteva ben fare altrettanto verso la nostra.

Invece che cosa ha risposto il Signor Dabormida? Il Governo del Piemonte ha fatto tutto ciò che era in suo potere per cogliere i fili della trama e romperli. Dunque ha fatto con tutto lo zelo il servitore all'Austria — L'Austria non ha mai additato al Governo Piemontese gli emigrati pericolosi; non ne ha mai chiesto l'espulsione; questa espulsione non le fu dunque ricusata. Dunque se le fosse stata chiesta, l'avrebbe accordata — Il Governo del re ha ottenute modificazioni alla legge sulla stampa, per quanto concerne alle offese dei Capi dei Governi esteri, ma i governi stranieri si ostinano a non far uso della facoltà che la nuova legge loro ha dato, e non ha guari il Signor Ruol fu sollecitato con istanza a fornire al governo del re il mezzo di procedere contro i giornali che si erano fatto lecito di offendere l'augusto Sovrano dell'Austria. Dunque il Ministero ha sollecitato con istanza il governo Austriaco a sporgere querelle contro i Giornali che si fecero lecito (chi sa che non si tratti di noi) di offendere l'augusto sovrano dell'Austria, e fu generosità Austriaca se non siamo stati processati e condannati.

Ecco quali sono le conseguenze che si deducono legittimamente dal tenore delle note diplomatiche del nostro Governo all'Austria nella questione dei sequestri. Ma a quest'ultimo atto di bassezza, la penna ci cade di mano e ripetiamo: DOV' È LA DIGNITA' DEL PAESE?

#### GHIRIBIZZI

— Ieri sera comincio al Carlo Felice a decorrere la multa serale di lire 200 al Signor Canzio, inflittagli dalla Commissione del Teatro ad istanza del Sindaco, la quale deve durare sino a che non vada in scena il nuovo Ballo e non si abbia una nuova Ballerina. Bravo Signor Sindaco! Bravissima Commissione! A dispetto dell'Avv. Dondini questa multa è un capo d'opera. Continuate così; e allora a Don Miguel passeranno i grilli.

— Dicesi che il sequestro di Martedì sia stato ordinato dal Signor Buffa per l'Articolo relativo all'amicizia dell'Austria, riguardandolo come offensivo a questa. Di grazia, saprebbe il Signor Buffa indicarci in forza di quale Articolo della legge sulla stampa sia proibito d'offender l'Austria? La legge De-forestà che ha resi inviolabili i Capi dei Governi Esteri, avrebbe anche rese inviolabili le Nazioni? Sarebbe bella che domani il Signor Buffa ci girasse un processo per offese alla Francia, all'Inghilterra, o agli abitanti dell'Isola di Haiti sudditi dell'Imperatore Solouque! Veramente dell'intelligenza del Signor Buffa ne avevamo poco concetto come Intendente; ora ci convinciamo ch'egli vale anche molto meno come Avvocato, poichè nei suoi titoli gentilizi non troviamo che questo. Precisamente non vale come Avvocato che quello che vale come Cantastorie e come Drammaturgo.

*Oh che soave odor di fieno fresco!*

#### COSE SERIE

**Nuove doglianze contro gli Impiegati della Imposta Municipale.** — In appoggio al fatto che abbiamo raccontato nello scorso Numero relativo al modo con cui le Guardie Municipali (coll'approvazione del Commissario) si permettono di fermare i Cittadini alle Porte della Pila, frugandole sulla pubblica strada, riceviamo nuove doglianze da altre persone che attestano essere avvenuta la stessa cosa il giorno 2 Aprile verso sera, non solo ad uomini, ma a donne. Siamo lieti però d'annunziare che per parte del Sindaco si proceda alle debite indagini onde reprimere simili abusi.

**Il Tifo sul Lagomaggiore.** — Ci scrivono che in Alzo si è propagato un tifo pestilenziale, il quale si è esteso anche ad Orta recando una grave mortalità. Si sta ora provvedendo ai mezzi per arrestare il morbo.

## ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO

### ASSEMBLEA GENERALE

Giovedì 7 corrente, alle ore 6 1/2 pomeridiane, si radunerà l'Assemblea Generale nell'Oratorio dei Re Magi.

L'Adunanza sarà prorogata alla successiva Domenica, nell'istesso luogo ed all'ora medesima.

I Socj sono pregati di non mancare all'invito e di farsi riconoscere alla porta d'ingresso.

### ORDINE DEL GIORNO

Approvazione del Rendiconto Trimestrale, che verrà presentato dal Comitato di Amministrazione.

Riorganizzazione della Commissione dei Soccorsi, e nomina di nuovi Supplenti.

Discussione su diverse proposte, ed altre materie concernenti l'Amministrazione. Per l'Ufficio dell'Assemblea

Il Segr. V. REPETTO.

Signor Direttore dell'Educatore Popolare di Novi,

Il sottoscritto aveva dato dai primi di Gennaio una sua protesta di non ingerirsi oltre nel vostro Periodico, perchè aspettaste a pubblicarla assieme alla vostra dichiarazione di prender voi la Direzione del foglio perchè corrisponda per l'avvenire al suo nome d'Educatore? Se riflettete, questo primo passo non pare dettato da un spirito molto Educatore.

Genova, 5 Aprile 1855.

G. CAMUSSO.

### TEATRO DIURNO ALL'ACQUASOLA

Quest'oggi la Compagnia diretta dall'Artista Tassani rappresenta: SUOR TERESA (Domani replica).

### CARA MAGA,

Mi ricordo d'aver letto in più Numeri del tuo Giornale, non pochi Articoli contro i padroni di casa che spiegano verso i loro inquilini un'avidità insaziabile ed un modo di procedere ben poco commendevole. Eccomi pertanto a raccontarti un fatto occorso a me che merita di essere annoverato tra i fasti del disinteresse di certi padroni di casa.

Maria Denegri mia moglie, bettoliera, aveva con mia autorizzazione preso in affitto in Gennaio 1841 una Bottega nei Macelli di Soziglia dal Signor Giuseppe Lugaro fu Michele, negoziante e proprietario, per l'annuo fitto di lire 400 pagabili di tre in tre mesi anticipati. In seguito tale pigione venne aumentata di fr. 40 annui e portata a lire 440, che la stessa pagò sempre puntualmente ed anticipatamente sino a tutto il 1852.

Nell'Ottobre 1852 il Lugaro azionava mia moglie dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione per avere il rilascio della bottega in tutto il mese di Dicembre 1852, o per farsi pagare per il tempo avvenire Ln. 880 annue, vale a dire il DOPPIO dell'antico fitto, e per ogni trimestre Ln. 220.

Non trovando mia moglie un locale adatto per trasportarvi l'esercizio della sua bettola, si adattò a pagare al Lugaro il DOPPIO per tutto l'anno 1855, e pagava il 1.º Gennaio 1855 il primo trimestre anticipato del corrente anno da scadere con tutto il Marzo p. p.

Essendo presso a terminare il primo trimestre, la Maria Denegri aveva già in pronto le altre lire 220 ammontare del secondo trimestre da decorrere col 1.º Aprile sulla supposizione che il Lugaro, come aveva sempre usato per lo innanzi, si recasse a riscuoterli, quando invece il 4.º Aprile, cioè all'indomani del giorno che era spirato il trimestre, il Lugaro faceva istanza presso il Giudice della Maddalena per ottenere un sequestro conservatorio sui mobili esistenti nella bettola data in affitto, ciò che si tentava di eseguire nel dopo pranzo del giorno 2 Aprile, se mia moglie non lo avesse impedito col pronto sborso delle lire 220 valevoli pel secondo trimestre, oltre Ln. 50 per le spese da liquidarsi.

N.B. — Mia moglie aveva sempre pagato puntualmente la pigione degli anni precedenti dal 1841 al 1855, come risulta dalle analoghe ricevute.

Lascio ora a te e ai tuoi Lettori di qualificare una tale condotta. — Genova, 6 Aprile 1855.

CARLO COSSO MARITO DI MARIA DENEGRI

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dagnino.